

MOZIONI

La Camera,

considerate le recenti dichiarazioni dei più alti responsabili politici della Repubblica Popolare cinese circa l'eventualità di iniziative militari contro la Repubblica di Cina in Taiwan e il concreto spiegamento di mezzi offensivi, comprese batterie di missili, lungo la costa meridionale del Paese, tra una sponda e l'altra dello stretto di Taiwan e a breve distanza dal territorio taiwanese;

considerato che la Repubblica di Cina in Taiwan in cinquant'anni ha saputo costruire, sotto il duplice aspetto politico ed economico, un sistema libero e democratico in totale sintonia con le più moderne ed avanzate democrazie (culminato, nel 1996, con la scelta del Capo dello Stato a suffragio universale diretto) diventando, dal punto di vista economico, la tredicesima potenza commerciale del mondo e la seconda, dopo il Giappone, quanto a depositi in valuta pregiata;

considerato che nel 1971 la Repubblica Popolare di Cina venne riconosciuta dalle Nazioni Unite come unica rappresentante del popolo cinese, con la conseguente estromissione della rappresentanza di Taiwan dall'organizzazione internazionale. L'Onu non aderì alle proposte di mantenere il seggio anche alla Repubblica di Cina in Taiwan, pur in presenza di casi analoghi come quelli dei due Stati tedeschi e dei due Stati coreani o dell'esistenza delle rappresentanze autonome di Bielorussia, Ucraina, Tazakistan, tutte repubbliche all'epoca appartenenti all'Urss; pur tuttavia, anche se priva di rappresentanza all'Onu, la Repubblica di Cina in Taiwan ha sempre sostenuto economicamente, per un valore complessivo di 100 milioni di dollari, numerose iniziative umanitarie e assistenziali a favore dei Paesi del Terzo Mondo e inoltre ha dichiarato che appoggerà le attività di organizzazioni dell'Onu come Uni-

cef, Fao eccetera; in tutte le occasioni, come la recente guerra nei Balcani e il terremoto in Turchia, non ha mancato di aiutare con adeguati interventi le popolazioni colpite;

considerato che l'esistenza di questa situazione di fatto ha spinto il Presidente taiwanese Lee Teng-hui ad affermare, nello scorso luglio, che i colloqui da tempo in corso fra Repubblica Popolare cinese e Repubblica di Cina in Taiwan debbono essere considerati al livello di entità statali distinte e non, come intende Pechino, fra la Repubblica popolare e una sua « provincia ribelle »;

considerato che una tale presa di posizione non modifica la politica fin qui seguita da Taiwan tendente da una soluzione pacifica della controversia e, ricorrendone le condizioni, a una futura riunificazione;

considerato che ogni uso della forza da parte della Repubblica popolare cinese per riprendere il controllo di Taiwan potrebbe innescare una reazione con conseguenze gravissime per la stabilità e la sicurezza dell'intera area e metterebbe in pericolo la pace nel mondo;

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative:

a) per favorire e concordare con gli altri Paesi dell'Unione Europea una posizione comune, nell'ambito delle Nazioni Unite, allo scopo di impedire ogni impiego della forza da parte della Repubblica Popolare cinese e una composizione pacifica della controversia fra i due paesi;

b) per sostenere il riconoscimento dei legittimi diritti della Repubblica di Cina in Taiwan alla quale non può essere ulteriormente negata la rappresentanza presso l'Onu. Almeno trenta Paesi aderenti all'organizzazione internazionale hanno regolari relazioni diplomatiche con Taipei e ben più vasta è la rete dei rapporti commerciali e culturali con tutte le Nazioni del mondo, compresa la Repubblica Popolare Cinese;

c) per rafforzare, visto il reciproco interesse, i legami politici, economici, commerciali, culturali e turistici fra l'Italia e la Repubblica di Cina in Taiwan, potenziando le strutture e il personale dell'Ufficio italiano a Taipei, adeguandone il livello a quello degli altri Paesi europei e sviluppando ogni attività utile al raggiungimento dell'obiettivo indicato.

(1-00404) « Selva, Nania, Cuscunà, Malgieri, Riccio, Savarese, Tringali, Alboni, Morselli, Menia, Armani, Alemanno, Marengo, Benedetti Valentini, Contento, Franz, Armaroli, Rasi, Follini, Baccini, Lucchese, Perretti ».

La Camera,

considerate le recenti dichiarazioni dei più alti responsabili politici della Repubblica Popolare cinese circa l'eventualità di iniziative militari contro la Repubblica di Cina in Taiwan e il concreto spiegamento di mezzi offensivi, comprese batterie di missili, lungo la costa meridionale del Paese, tra una sponda e l'altra dello stretto di Taiwan e a breve distanza dal territorio taiwanese;

considerato che l'antico governo nazionalista cinese non scomparve nel 1949, quanto Mao Tze-Tung si impadronì del potere fondando la Repubblica Popolare Cinese, ma continuò e continua tuttora a governare su una parte sia pure esigua della Cina (esigua rispetto al tutto, ma non in senso assoluto, trattandosi di 36 mila chilometri quadrati con più di 21 milioni di abitanti);

considerato che la Repubblica di Cina in Taiwan in cinquant'anni ha saputo costruire, sotto il duplice aspetto politico ed economico, un sistema libero e democratico in totale sintonia con le più moderne ed avanzate democrazie (culminato, nel 1996, con la scelta del Capo dello Stato a suffragio universale diretto) diventando, dal punto di vista economico, la tredicesima

potenza commerciale del mondo e la seconda, dopo il Giappone, quanto a depositi in valuta pregiata;

considerato che nel 1971 la Repubblica Popolare di Cina venne riconosciuta dalle Nazioni Unite come unica rappresentante del popolo cinese, con la conseguente estromissione della rappresentanza di Taiwan dall'organizzazione internazionale. L'Onu non aderì alle proposte di mantenere il seggio anche alla Repubblica di Cina in Taiwan, pur in presenza di casi analoghi come quelli dei due Stati tedeschi e dei due Stati coreani o dell'esistenza delle rappresentanze autonome di Bielorussia, Ucraina, Tazakistan, tutte repubbliche all'epoca appartenenti all'Urss; pur tuttavia, anche se priva di rappresentanza all'Onu, la Repubblica di Cina in Taiwan ha sempre sostenuto economicamente, per un valore complessivo di 100 milioni di dollari, numerose iniziative umanitarie e assistenziali a favore dei Paesi del Terzo Mondo e inoltre ha dichiarato che appoggerà le attività di organizzazioni dell'Onu come Unicef, Fao eccetera; in tutte le occasioni, come la recente guerra nei Balcani e il terremoto in Turchia, non ha mancato di aiutare con adeguati interventi le popolazioni colpite;

considerato che l'esistenza di questa situazione di fatto ha spinto il Presidente taiwanese Lee Teng-hui ad affermare, nello scorso luglio, che i colloqui da tempo in corso fra Repubblica Popolare cinese e Repubblica di Cina in Taiwan debbono essere considerati al livello di entità statali distinte e non, come intende Pechino, fra la Repubblica popolare e una sua « provincia ribelle »;

considerato che una tale presa di posizione non modifica la politica fin qui seguita da Taiwan tendente da una soluzione pacifica della controversia e, ricorrendone le condizioni, a una futura riunificazione;

considerato che ogni uso della forza da parte della Repubblica popolare cinese per riprendere il controllo di Taiwan potrebbe innescare una reazione con conse-

guenze gravissime per la stabilità e la sicurezza dell'intera area e metterebbe in pericolo la pace nel mondo;

impegna il Governo
ad assumere le necessarie iniziative:

a) per favorire e concordare con gli altri Paesi dell'Unione Europea una posizione comune, nell'ambito delle Nazioni Unite, allo scopo di impedire ogni impiego della forza da parte della Repubblica Popolare cinese e una composizione pacifica della controversia fra i due paesi;

b) per sostenere il riconoscimento dei legittimi diritti della Repubblica di Cina in Taiwan alla quale non può essere ulteriormente negata la rappresentanza presso l'Onu. Almeno trenta Paesi aderenti all'organizzazione internazionale hanno regolari relazioni diplomatiche con Taipei e ben più vasta è la rete dei rapporti commerciali e culturali con tutte le Nazioni del mondo, compresa la Repubblica Popolare Cinese;

c) per rafforzare, visto il reciproco interesse, i legami politici, economici, commerciali, culturali e turistici fra l'Italia e la Repubblica di Cina in Taiwan, potenziando le strutture e il personale dell'Ufficio italiano a Taipei, adeguandone il livello a quello degli altri Paesi europei e sviluppando ogni attività utile al raggiungimento dell'obiettivo indicato.

(1-00405) « Martino, Marras, Vitali, Lavagnini, Misuraca, Amato, Collavini, De Ghislanzoni Cardoli, Scaltritti, Scarpa, Sestini, Masiero, Rivolta, Niccolini, Stagno d'Alcontres, Conte, Paroli, Mammola, Armosino, Tortoli, Frau, Giuliano, Gazzili, Taborelli, Viale ».

La Camera

premessi che:

nel luglio 1999 è avvenuta l'incarcerazione di 1500 studenti coinvolti nei

disordini verificatisi nell'università di Teheran e in altri atenei della Repubblica islamica dell'Iran;

quei disordini - come riconosciuto nel rapporto del Consiglio supremo per la sicurezza della Repubblica islamica dell'Iran - sono stati provocati dall'aggressione da parte di elementi radicali contro giovani che manifestavano per difendere la libertà di espressione e per chiedere una maggiore partecipazione;

il Presidente del tribunale rivoluzionario di Teheran, Gholamhossein Rahbarpur, in una recente intervista al quotidiano Jomhuri Eslami, ha annunciato l'avvenuta emanazione di una sentenza di condanna a morte nei confronti di quattro degli studenti incriminati per i fatti del luglio scorso e ha specificato che due delle quattro sentenze alla pena capitale sono state approvate dalla Corte suprema iraniana;

in una dichiarazione di fronte al Consiglio accademico dell'università di Teheran del 23 settembre 1999 il nuovo capo della magistratura iraniana, l'ayatollah Mahmud Hashemi Shahroodi ha sostenuto che gli studenti sono innocenti e ha testualmente affermato che « non si tratta di una questione giudiziaria, ma di una questione nazionale, sociale e culturale », confermando con ciò che ci si trova di fronte ad una sentenza politica;

l'Italia guarda con preoccupazione all'azione di repressione contro i giovani iraniani, azione che rischia di mettere in ombra il processo di apertura e di democratizzazione della Repubblica islamica dell'Iran, appoggiato da larghissimi settori della popolazione;

a questa preoccupazione si aggiunge l'incertezza sulla sorte di un gruppo di cittadini iraniani, di cui 13 di religione ebraica, arrestati con l'accusa di spionaggio nel febbraio scorso a Shiraz;

questi fatti, unitamente ad altri episodi, come l'uccisione di diversi intellet-

tuali e la chiusura di alcuni giornali, rischiano di far prevalere una rappresentazione indistintamente negativa di un Paese che ha invece intrapreso, nel rispetto della propria tradizione e della propria identità storica, religiosa e culturale, un difficile cammino di riforme e di modernizzazione;

L'apertura di una parte delle massime istituzioni della Repubblica islamica dell'Iran verso la comunità internazionale e la sempre più diffusa adesione, nel corpo sociale e nei settori più illuminati della classe dirigente e delle élite intellettuali di quel Paese, ai valori della democrazia, della tolleranza e della libertà rappresentano in prospettiva, se tali tendenze sapranno affermarsi nelle restanti istituzioni, fattori fondamentali di equilibrio e di stabilità sulla scena internazionale;

L'Unione europea, in una dichiarazione rilasciata il 15 luglio 1999, oltre ad esprimere « preoccupazione per la reazione delle forze di polizia e di sicurezza all'evoluzione degli avvenimenti collegati con le manifestazioni studentesche », ha sottolineato « gli sforzi compiuti dal Governo della Repubblica Islamica dell'Iran nell'intento di istituzionalizzare le strutture democratiche e il rispetto della società civile e di promuovere il rispetto dei diritti e delle libertà individuali »;

il Presidente della Commissione Romano Prodi ha affermato nel suo discorso del 14 settembre 1999 di fronte al Parlamento europeo che noi europei dobbiamo rifiutare in modo risoluto qualsiasi ipotesi di conflitto tra le civiltà e dobbiamo promuovere « una nuova ed esemplare forma di collaborazione fra i popoli delle tre religioni di Gerusalemme »;

la ricerca di valori condivisi — che mettano al centro i bisogni e i diritti dell'uomo e della donna — costituisce la via migliore per costruire in modo fattivo e non retorico un dialogo fra civiltà;

all'interno di questo dialogo l'Unione europea mantiene ben ferma la propria posizione sul primato dei diritti

umani e civili, come ribadito nella risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 16 settembre 1999;

L'Italia — grazie all'attività determinata ed incisiva del Parlamento e del Governo — svolge un ruolo internazionale di primo piano nella battaglia per i diritti umani e per l'abolizione della pena di morte, che costituisce una delle priorità della politica estera del Paese;

nello scorso aprile la proposta di risoluzione italiana per l'abolizione della pena di morte e per la moratoria delle esecuzioni nel 2000 è stata fatta propria dall'Unione europea ed approvata per la Commissione per i diritti umani dell'Onu;

questa risoluzione è oggi all'attenzione dell'Assemblea generale dell'Onu, nella sessione apertasi a New York il 20 settembre scorso;

il Ministro degli esteri iraniano Kharrazi ha dichiarato, in occasione della sua visita in Finlandia l'1 e 2 settembre 1999, la disponibilità della repubblica islamica dell'Iran ad avviare un dibattito sull'abolizione della pena di morte e sulla possibile adozione di una moratoria internazionale sulle esecuzioni;

impegna il Governo:

ad esprimere alle autorità iraniane la ferma condanna della pena di morte da parte dell'Italia e a chiedere alle stesse autorità di non dare corso ad eventuali condanne alla pena capitale a carico degli studenti incriminati a seguito degli incidenti del luglio scorso e a garantire inoltre un equo e trasparente iter giudiziario ai cittadini arrestati con l'accusa di spionaggio, come segno della volontà di riconoscere nella intangibilità della vita umana e nel rispetto dei diritti umani da parte degli Stati un principio irrinunciabile, sul quale costruire forti e stabili relazioni internazionali;

a proseguire con determinazione, nell'ambito della sessione dell'Assemblea del-

l'Onu, attualmente in corso, l'azione dell'Italia per l'abolizione della pena di morte in tutti i Paesi del mondo;

a farsi promotore — sia in seno all'Unione europea, sia nelle sedi degli organismi internazionali di cui l'Italia è parte — di un confronto stabile tra civiltà che, nel rispetto reciproco delle differenze, possa portare alla individuazione di valori condivisi, che mettano al centro la persona e i diritti fondamentali dell'uomo e della donna;

ad assumere, nel pieno rispetto delle libere scelte del popolo iraniano, iniziative di sostegno al processo di apertura al pluralismo e alla democrazia in atto nella Repubblica islamica dell'Iran.

(1-00406) « Mussi, Carazzi, Follini, Paisan, Pisanu, Piscitello, Selva, Soro ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che;

la medicina fisica e riabilitativa in Italia sta vivendo, negli ultimi anni, un periodo di grande produzione culturale, scientifica e normativa, tale da porla, anche in riferimento al contesto europeo, in una condizione di progressiva ascesa ed addirittura primaria in rapporto a criteri di qualità, di competenza e di professionalità. Ciò si sta realizzando nel nostro Paese, come in tutti quelli socialmente avanzati, per il profondo ripensamento etico-culturale sui temi della salute e del benessere, nel quadro della definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, per la crescita rapidissima della domanda di tutela da parte dei cittadini affetti da patologie cronicamente invalidanti ed infine per la crescita del legittimo desiderio

d'ogni persona di mantenere il più a lungo possibile la propria autonomia fisica e sociale;

la sfida principale in questo quadro è quella di conciliare corretti criteri di validità scientifica e d'efficacia delle prestazioni offerte con le disponibilità economiche, mirando alla ottimizzazione sia finanziaria che clinica;

essenziale per vincere questa sfida è la comprensione e collaborazione, nei ruoli reciproci, tra tecnici e responsabili politici;

l'impegno del Governo centrale, del ministero della sanità e di molte regioni ha consentito profondi cambiamenti in un settore che rimane ancora in continua evoluzione, tramite una serie di recenti interventi;

basti pensare alle linee guida del processo riabilitativo, ai decreti sul migliore utilizzo delle prestazioni ambulatoriali connesse al concetto centrale di disabilità e non più riferite alle singole patologie d'organo, alla revisione del nomenclatore tariffario delle protesi, all'allargamento dell'impatto sociale della legge n. 104, al decreto sulle prestazioni ospedaliere ed i DRG, che ben individua le codificazioni, le competenze ed il rapporto con la popolazione dei posti letto riservati alla riabilitazione e non ultimo al decreto per la dirigenza di 2° livello, che fa chiarezza sulle indispensabili e non sostituibili competenze specialistiche e di servizio necessarie per dirigere un reparto di medicina fisica e riabilitazione;

la fisioterapia nazionale, di pari passo con tali innovazioni, ha prodotto un ingente mole di lavoro che le consente oggi di disporre sempre più di peculiari strumenti di valutazione, diagnosi, prognosi e terapia dei confronti di menomazioni e disabilità, fondamentali a ricostruire per il disabile una condizione quanto più possibile ottimale di vita, evitando che le disabilità si trasformino in *handicap*;

parallelamente anche gli altri operatori del *team* riabilitativo hanno saputo sviluppare sempre maggiore competenza e